LA TESTIMONE

Un anno fa, suo figlio Arturo fu picchiato da una baby gang e oggi Maria Luisa Iavarone è alla guida di un'associazione per rifondare l'impegno civico di famiglia, scuola e corpi sociali

«L'emergenza educativa chiede adulti responsabili»

ANTONIO **AVERAIMO**
Napoli

È trascorso poco più di un anno da quel dicembre 2017 in cui suo figlio fu protagonista di una bruttissima storia di violenza. Maria Luisa Iavarone è la madre di Arturo Puoti, 17enne aggredito e accoltellato alla gola a Napoli da una baby gang composta da ragazzi tra i 13 e i 15 anni. Un caso che accese i riflettori su un'escalation di violenza giovanile, che nel capoluogo campano e in tutto il Paese non si è fermata quel giorno e ha mietuto altre vittime, come la guardia giurata Francesco Della Corte, ammazzato nel marzo 2018 da un gruppo di minorenni in una stazione della metropolitana di Napoli. «Lo ripeto sempre: quel giorno io sono stata toccata non solo come madre, ma anche come educatrice e come cittadina». La madre di Arturo è una pedagogista, che insegna all'università Parthenope di Napoli e che di questi temi si era già ampiamente occupata nei suoi studi, prima che investissero in modo così violento la sua famiglia.

Da quel momento, nel quale la vita di suo figlio è stata così seriamente messa a rischio, è partito anche un impegno in prima persona nell'emergenza educativa che investe Napoli e il Paese, che la porta in giro per l'Italia a parlare di questi temi e l'ha spinta a dare vita all'associazione Artur, ispirata al nome di suo figlio.

È così. Il nome dell'associazione è l'acronimo di Adulti responsabili per un territorio unito contro il rischio. Il mio impegno, che mi ha visto in campo in una maratona che dura ormai da un anno sui giornali, nelle tv, nelle scuole, nelle parrocchie, nasce da un percorso di metabolizzazione del dolore. Che però non deve essere solo mio. Io ho cercato di far capire fin dal primo momento che quello che è accaduto a me e ad Arturo riguarda tutti i figli e tutte le madri. Per affrontare questi problemi, infatti, occorre un cambio radicale di prospettiva.

Maria Luisa Iavarone / Ansa, Fusco

E qual è questo cambio di prospettiva?

È per l'appunto scritto nell'acronimo dell'associazione che ho fondato: c'è un rischio che è sotto gli occhi di tutti, per fronteggiarlo occorre quella che io chiamo l'adultità responsabile. Necessitiamo di adulti capaci di affrontare queste sfide. Prendiamo il caso del bambino ammazzato a Cardito dal compagno della madre: qui, come nel caso di Arturo e come in mille altri casi, il rischio è di confinare tutto nell'ambito della follia, così da poterci rifugiare come adulti nella nostra comoda comfort zone. Invece occorre fare un ragionamento: dov'erano gli adulti? Per adulti intendo la famiglia, intesa anche come famiglia allargata, la scuola, i servizi sociali del Comune. La verità è che cresce sempre più la distanza fra tutte queste realtà, ed è proprio lì che si insinua il rischio. È anche troppo comodo, come è stato ribadito da qualcuno, affermare che a venire meno è la famiglia. Questo è un fatto ovvio che però non ci esime dall'affrontare le sfide che siamo chiamati ad affrontare.

Ma se la famiglia in certi casi latita, chi deve prenderne il posto?

Sta andando sempre più smarrendosi l'idea che la società debba farsi famiglia, invece è proprio ciò di cui più abbiamo bisogno: serve un welfare di prossimità. In questa ottica va letta anche la mia proposta di togliere la potestà genitoriale ai criminali. Il vero passaggio da compiere è dal rischio alla prevenzione del rischio. Per far questo è necessario che l'approccio si sposti da chi lo vive a chi lo osserva, ovvero gli adulti, che oggi hanno abdicato al loro ruolo. Allora diventa necessario che i genitori e anche gli insegnanti se lo riprendano, questo loro ruolo, imponendo anche dei divieti quando è necessario.

Qual è la proposta che con la sua associazione fa alle scuole?

A febbraio nasceranno gli Artur Lab. Noi chiediamo di impegnarsi a seguire gli adolescenti in tutti i campi in cui sono chiamati a vivere: famiglia, scuola e soprattutto il mondo virtuale, che li vede connessi per 8-10 ore. Noi adulti dobbiamo saperli accompagnare in tutti questi mondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Aggredito da coetanei in un vicolo

Ha rischiato di morire, Arturo Puoti, aggredito e accoltellato da una baby gang, il 18 dicembre 2017, in via Foria, a Napoli. Per quel gravissimo episodio, lo scorso novembre il Tribunale dei minori del capoluogo partenopeo ha condannato i tre giovanissimi aggressori a nove anni e tre mesi di reclusione. A un anno da quella terribile esperienza, oggi Arturo sta meglio, ha ripreso a fare sport e a inseguire il sogno di diventare medico «per aiutare gli altri». Gli è rimasta, comunque, la grande amarezza di non aver ricevuto le scuse di nessuno dei suoi aggressori.

Caso Cardito, per Giuseppe agonia di ore

Il piccolo Giuseppe, ucciso a calci e pugni e colpi di scopa dal suo patrigno nell'orrore di domenica scorsa a Cardito, poteva essere salvato. Invece è stato lasciato sul divano per ore, a consumarsi in una lenta agonia che l'ha portato alla morte. È quanto emerge dai primi risultati dell'autopsia eseguita sul corpicino, che parlano di emorragia interna o frattura della base cranica. Queste le cause del decesso, che si sarebbe potuto evitare chiamando il 118. Giuseppe invece è stato cosparso di una pomata. Sulla vicenda ieri è intervenuto anche il presidente della Camera Roberto Fico: «Servono più risorse per la tutela dei minori».

Cannabis light, la Cassazione cambia idea

«Leciti uso e vendita». Ma solo un mese fa la Corte si era espressa in senso diametralmente opposto

Visto che la legge 242 del 2016 ha permesso e promosso la coltivazione della canapa con una percentuale di tetraidrocannabinolo (Thc) inferiore allo 0,6%, *ergo* non è illegale commercializzarla, a qualsiasi uso essa sia destinata. E, di più, non va considerata ai fini giuridici sostanza stupefacente soggetta alla legge sulle droghe. Interviene così la Cassazione sul tema discusso della "cannabis light", che nel nostro Paese negli ultimi mesi ha registrato un vero e proprio boom di diffusione, con negozi ed empori destinati alla vendita di canapa aumentati del 75% da Nord a Sud. Smentendo se stessa, e una sentenza emessa appena un mese fa.

La Corte, nello specifico, si è pronunciata su un sequestro preventivo a carico di un ventottenne di Civitanova Marche, annullandolo. La legge varata tre anni fa, osservano i giudici di piazza Cavour, «attesta che la coltivazione delle varietà di canapa, nella stessa considerate, non è reato» e «viene consentita senza necessità di autorizzazione». La norma non parla della commercializzazione ma, almeno alla Cassazione, «risulta del tutto ovvio» che sia «consentita per i prodotti della canapa oggetto del sostegno e della promozione» espressamente contemplati dalla legge. Quanto alla loro finalità, sempre la legge cita espressamente usi alimentari e cosmetici, ma il riferimento «non comporta che siano di per sé vietati altri usi non menzionati», come il fumo. Peccato che proprio sulla materia in questione la Cassazione si sia di recente pronunciata in senso opposto (nell'ambito di un maxisequestro a Forlì), con una sentenza nella quale aveva precisato che la citata legge non ha invece affatto reso lecita la commercializzazione della marijuana e dell'hashish con basso principio attivo. Ma, scrive invece oggi la stessa Corte, la precisazione della percentuale di Thc al di sotto della quale la sostanza non è considerata «come produttiva di effetti stupefacenti giuridicamente rilevanti» rende lecita la sostanza stessa e di conseguenza la sua vendita. Tale limite, scrivono ora i giudici, ha rappresentato per il legislatore «un ragionevole equilibrio tra esigenze precauzionali relative alla tutela della salute e dell'ordine pubblica e le inevitabili conseguenze della commercializzazione dei prodotti delle coltivazioni». Senza contare che una interpretazione più restrittiva «trascura che è nella natura dell'attività economica che i prodotti della filiera agroindustriale della canapa siano commercializzati» e che, in assenza di indicazioni precise, «non emergono particolari ragioni per assumere che il loro commercio al dettaglio debba incontrare limiti non posti all'ingrosso». Via libera dunque, in base al nuovo ragionamento dei giudici.

> Secondo la Suprema Corte se è permessa e promossa dalla legge la coltivazione di canapa con una percentuale di principio attivo Thc inferiore allo 0,6%, allora è consentita anche la sua vendita. Ieri un altro maxisequestro in provincia di Taranto

Sul piano della salute, tuttavia, i dubbi sull'uso della "cannabis light" restano molti. A cominciare dal parere espresso a giugno dal Consiglio superiore di Sanità, secondo cui «non può esserne esclusa la pericolosità». Tanto che, raccomandava il Css, «devono essere attivate nell'interesse della salute individuale e pubblica misure atte a non consentire la libera vendita». Il mercato della "cannabis light", invece, è fiorente. Così come si moltiplicano i sequestri di canapa venduta come "light" e invece illegale: proprio ieri, a Taranto, l'ennesimo sequestro di una partita di infiorescenza contenente Thc in una percentuale superiore a quella consentita. ***(V. Dal.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGeSC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

INSEDIATO IL GRUPPO DI LAVORO SULLA PARITÀ SCOLASTICA AL MIUR

Più sostegno per un'effettiva uguaglianza degli alunni disabili

All'inizio di questa settimana si è insediato il Gruppo di lavoro per l'area della Parità scolastica presso il Miur. Le associazioni presenti con i singoli vertici nazionali rappresentavano in larga parte il mondo delle scuole paritarie, compresi i genitori.

Le prospettive rappresentate dal Ministero sono risultate particolarmente significative in termini di impegno da profondere nel lavoro del Gruppo, ma i partecipanti sono rimasti positivamente colpiti da quanto espresso dai dirigenti ministeriali presenti. Anche la questione dell'accesso ai Pon è stata finalmente risolta a favore di una partecipazione di tutte le scuole presenti nel Sistema scolastico nazionale, quindi anche per le paritarie. Ma solo dal prossimo bando di giugno.

Tutto bene allora per le nostre scuole? Ci sono delle criticità. Il presidente di Agesc ha sottolineato che siamo ancora lontani da un livello accettabile per quanto riguarda la disabilità, per il costo del sostegno che non viene garantito a favore del minore e che vede la questione scaricata sul rapporto famiglia/gestore. Frare nel suo intervento ha sottolineato che non è solo una questione economica, ma anche di rispetto della persona. Su disabilità e insegnanti di sostegno è necessario prevedere un incremento dei fondi anche per rispettare la dignità del disabile e della sua famiglia. Non possono sentirsi "un problema" per la scuola che scelgono e contemporaneamente la loro accoglienza essere motivo di "fatica" per la scuola.

Collegato al tema della disabilità la questione dei docenti di sostegno, che risultano carenti per tutto il Sistema. Altri interventi hanno evidenziato la problematica dell'abilitazione dei docenti e la previsione di laureati in diminuzione per i prossimi anni che, se per la scuola statale può rappresentare una difficoltà, per le nostre scuole può essere causa di perdita della condizione di parità. I rappresentanti del Miur hanno molto chiara questa problematica e da tempo stanno ricercando una soluzione positiva coinvolgendo le università interessate. Interessante l'intervento di padre Ciccimarra che sulla disabilità ha suggerito di valutare una soluzione traendo risorse dalla fiscalità. Infine, si è affrontato il tema dei tavoli tecnici di confronto a livello regionale per facilitare la rapida liquidazione dei contributi distribuiti dal Ministero. L'importanza della regolarità della liquidazione dei contributi è strettamente collegata alla emissione dei Durc da parte delle scuole. Senza Durc le scuole non posso ricevere i contributi, ma se non pagano i dipendenti non possono avere il Durc. Si deve trovare una rapida soluzione ai ritardi.

> I vertici nazionali delle associazioni di settore al tavolo con il ministro Bussetti; clima positivo e qualche problema da risolvere, dal difficile ricambio degli insegnanti a una più rapida liquidazione dei contributi

Anno nuovo problemi vecchi, quindi? No. La manifesta volontà del ministro Bussetti di procedere celermente con incontri serrati del Gruppo di lavoro e la condivisione di questa modalità da parte di tutti i partecipanti può rappresentare un significativo cambio di passo verso concrete e positive soluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

«L'ultimo regalo di una mamma, quando muore, è che ci lega al mistero di Dio, così che non si può più pensare a lei senza pensare a Dio».
Il Coordinamento delle Associazioni e dei Movimenti della Diocesi di Milano partecipa al dolore di don Julián Carron per la scomparsa di sua mamma

ANDREA PEREZ

Insieme con l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, affidiamo a Maria la sua vita perché si compia nell'abbraccio del Padre.
MILANO, 1 febbraio 2019

Comunione e Liberazione partecipa al dolore di don Julián Carrón e dei suoi familiari per la scomparsa della mamma

ANDREA PÉREZ

Facciamo nostre le parole con cui don Carrón ne ha dato notizia: «Cari amici, vi rendo partecipi della dipartita di mia madre verso la casa del Padre. Oggi si è compiuto il suo tanto atteso desiderio di raggiungere Colui che è stato il centro del suo cuore. Così, nella semplicità della sua vita, ci ha educato a non guardare da nessun'altra parte, se non a Cristo. Fin da quando ero piccolo ha accompagnato con passione e discrezione la mia vocazione, perché si avverasse il Suo disegno su di me. Nella lieta certezza che già riposa tra le braccia del Padre, vi chiedo una preghiera».
Mentre le diciamo grazie per averci dato un padre nella fede, la affidiamo alla Misericordia che tutto abbraccia salvandolo nella sua verità.
MILANO, 1 febbraio 2019

Il vescovo Massimo Camisasca, i vescovi emeriti Paolo Gibertini e Adriano Caprioli, con i presbiteri e i diaconi di Reggio Emilia-Guastalla, ricordano nella preghiera

DEMETRIO PANCIROLI

DI ANNI 80
DIACONO PERMANENTE DAL 1989
passato da questo mondo al Padre. Ringraziano Dio per la sua testimonianza nella famiglia e nella professione, nella comunità cristiana e civile; per il suo impegno nei Consigli diaconali diocesano e regionale e come primo incaricato in Diocesi per la sensibilizzazione e il sostegno economico della Chiesa; per lui implorano misericordia e pace eterna. Liturgia di commiato nella chiesa parrocchiale di Rubiera, domani 2 febbraio alle 11.
REGGIO EMILIA, 1 febbraio 2019

I preti del decanato Vercellina di Milano, insieme con le comunità parrocchiali, si stringono attorno a don Maurizio Corbetta, parroco di Santa Maria Segreta, e pregano per la mamma

LUIGIA

affidandola alla misericordia di Colui che è la Risurrezione e la Vita.
MILANO, 1 febbraio 2019

La comunità parrocchiale di Santa Maria Segreta, con don Matteo e don Mario, i collaboratori e tutti i fedeli, è vicina al suo parroco, don Maurizio Corbetta, in lutto per la perdita della cara mamma

LUIGIA

affidandola nella preghiera al Padre della vita e all'intercessione della nostra patrona, la Vergine Maria, colei che prega per noi «adesso e nell'ora della nostra morte».
MILANO, 1 febbraio 2019

I cappellani universitari di Milano accompagnano nella preghiera la dipartita della

MAMMA

di don Antonio Anastasio, vicini a lui in questo particolare momento.
MILANO, 1 febbraio 2019

Il Consiglio pastorale e tutta la comunità di Maria Regina in Pioltello si stringe con dolore ma anche con grande serenità a don

ERCOLE POLITI

FONDATORE DELLA NOSTRA PARROCCHIA
Ricordiamo con affetto un grande pastore che ci ha guidato per tanti anni con amore, sollecitudine e disponibilità. Ringraziamo il Signore che ce lo ha donato e lo affidiamo alla Sua Misericordia.
PIOLTELLO, 1 febbraio 2019

La Caritas Maria Regina di Pioltello unita ai suoi pastori e a tutta la comunità ricorda con affetto don

ERCOLE POLITI

PROMOTORE INFATICABILE DI ATTIVITÀ A FAVORE DEI PIÙ BISOGNOSI
Interceda presso il Padre misericordioso perché la nostra comunità cammini sempre nello spirito dell'accoglienza e della carità.
PIOLTELLO, 1 febbraio 2019

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio».
Le insegnanti della scuola materna parrocchiale insieme a tutti i bambini di oggi e di ieri, i vari responsabili e collaboratori, si uniscono con gratitudine alla preghiera per don

ERCOLE

Certamente il Signore ha riconosciuto il «bambino» che c'è in lui e lo ha accolto nel suo Regno di gioia.
PIOLTELLO, 1 febbraio 2019

Caro don

ERCOLE

ora che ti sei unito a Rivetta e a Gilardi, guidaci insieme a loro nel nostro cammino di educatori. Insegnaci a far crescere i ragazzi affinchè, nel mondo dello sport e nella vita, possano seguire le vostre orme educative.
Direttivo, allenatori, dirigenti e atleti della polisportiva oratorio Maria Regina
PIOLTELLO, 1 febbraio 2019

In quest'anno in cui ricorrono i cinquant'anni di fondazione della nostra parrocchia e del gruppo scout da lui voluto, è venuto a mancare uno dei nostri padri fondatori.
Il gruppo scout Pioltello 1 si unisce al cordoglio e al lutto della famiglia Politi e dell'intera città di Pioltello per aver perso don

ERCOLE POLITI

che ora abbiamo la certezza riposi al bivacco dei beati insieme a nostro Signore.
PIOLTELLO, 1 febbraio 2019

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMi0wMVQwOTozNzowOSMjI1ZFUg==